

Solo da pochi giorni era in servizio al Car

# Lecce, militare di leva si impicca a vent'anni

Altri due tentativi, negli ultimi tempi, nella stessa caserma - La madre del giovane si era tolta la vita quattro anni fa - Una telefonata al padre prima del gesto

BARI — Un altro suicidio in grigioverde. Un ragazzo di leva di 20 anni, Giampiero Tione, di Rozzano (Milano) si è impiccato lunedì notte a Lecce mentre era in libera uscita. Era militare da pochi giorni, al Car (Centro addestramento reclute) nella «scuola specializzati truppe corazzate» presso la caserma «Nacci». Era destinato al servizio di «servente radiofonista». Difficile capire le motivazioni di un simile gesto, e contraddittorio è anche il quadro in cui è accaduto. Lecce è conosciuta come una città dove i militari di leva non hanno particolari problemi. In cui gli episodi di «nonnismo» sono quasi sconosciuti. In genere, le condizioni di servizio non sono particolarmente dure. Eppure negli ultimi tre mesi altri due giovani di leva avevano tentato il suicidio, all'interno della caserma «Nacci»: uno tagliandosi le vene e l'altro ingerendo una grossa quantità di barbiturici. Quest'ultimo, Giuseppe Gusmano, calabrese, fu soccorso da commilitoni e caricato, per il trasporto in ospedale, su di un'auto coinvolta in un incidente appena fuori dalla caserma. Giampiero Tione, al contrario del precedente, aveva programmato tutto con ordine ed ha portato a compimento il suo tragico gesto. Intorno alle 22.30 di lunedì è stato visto mentre si passava attorno al collo una corda attaccata al primo piano di un'impalcatura per lavori edili in via Divereto, alla periferia della città. Un passante non fa in tempo a gridare «Che fai? fermati!» che Giampiero Tione si lancia nel vuoto. Il giovane è stato subito soccorso da un ispettore di polizia che abita nella zona, ma non c'è stato niente da fare. Non è stata neppure necessaria l'autopsia: il sostituto procuratore Luigi Molendini ha ritenuto sufficiente l'esame necroscopico. L'eri sera la salma è partita alla volta di Rozzano accompagnata dal padre e dalla sorella

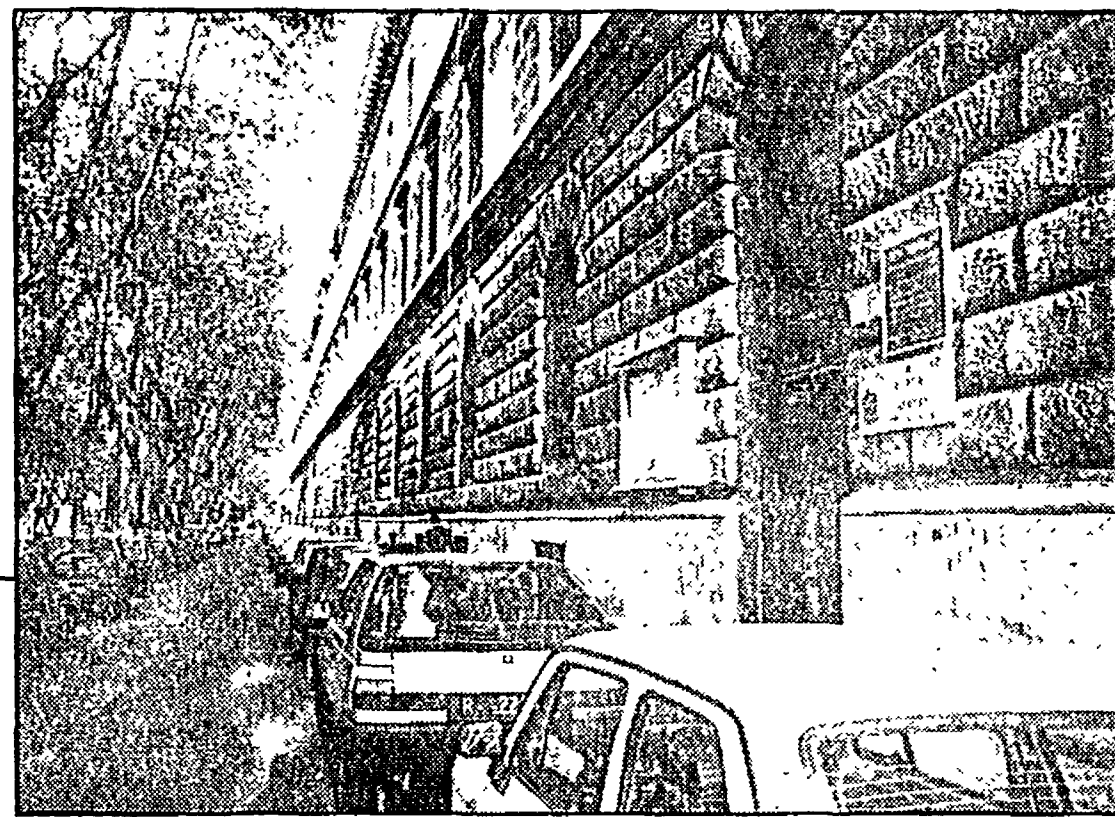
(la madre si era suicidata, impiccandosi, quattro anni fa). Giampiero Tione era uscito dalla caserma in compagnia di due suoi commilitoni. In gruppo avevano fatto un giro per Lecce, poi erano andati a mangiare in pizzeria. Intorno alle 22 Giampiero diceva agli altri di voler rientrare da solo, e si allontanava verso il posto telefonico pubblico di via Taranto, da dove ha telefonato al padre, titolare di un'azienda tipografica con una decina di dipendenti. Sembra che Giampiero abbia fatto capire le sue intenzioni. Il padre, infatti, ha subito telefonato che per avere notizie del figlio avrebbe dovuto aspettare l'appello serale. Il giovane, intanto, si era diretto verso la periferia e, arrivato in via Divereto, si è arrampicato sull'impalcatura. In tasca aveva una corda che aveva comprato nel pomeriggio: con metodo ha fatto un nodo scorsoio. Ha fissato all'impalcatura, se l'è passato intorno al collo e si è lanciato nel vuoto. Non ha lasciato alcun messaggio, in tasca aveva solo la foto di una ragazza: dovrebbe trattarsi del ritratto della sua ex fidanzata di Savona che lo avrebbe lasciato pochi giorni fa. Descritto come un ragazzo tranquillo che faceva molto sport, senza alcun tipo di precedenti, Giampiero Tione era cresciuto senza problemi, anche se non aveva completato gli studi di ragioneria. In famiglia, apparentemente, nessun problema e molto benessere. Le cause del suo gesto — secondo polizia e magistratura — sarebbero da ricondurre alla sua «instabilità emotiva». Il ragazzo — fanno capire il sostituto procuratore Molendini e il dirigente della Mobile, Napolitano — non si sarebbe mai ripreso dal suicidio della madre e avrebbe sofferto di esaurimento nervoso.

Giancarlo Summa

## Il 75% dei giovani giudica negativamente la leva

ROMA — Su cento giovani di leva sono ben 75 quelli che danno un giudizio negativo sulla vita militare. E quanto emerge da uno studio del colonnello di stato maggiore Luciano Bacchini distribuito nel corso della conferenza stampa sulle infrastrutture militari. I dati, sulla base di questa analisi, mettono in luce che i soddisfatti sono il 5 per cento del totale, mentre 20 giovani su cento accettano l'ambiente «con sufficienza». Quanto ai giudizi negativi il 45 per cento sono espresi «con un atteggiamento tale da far presumere una possibile revisione del giudizio in senso positivo», mentre il 30 per cento «è ancorato su posizioni di critica decisamente negativa».

Uno degli edifici che formano il complesso di caserme di viale Giulio Cesare a Roma



## I Comuni compreranno le caserme?

La Difesa vuol vendere il 20% del suo patrimonio immobiliare - Piani finanziari

ROMA — La Difesa è pronta a «vendere» il 20 per cento del suo patrimonio immobiliare, situata prevalentemente nei centri storici, ricostituite altre infrastrutture moderne — caserme, innanzitutto. Ma gli enti locali sono disposti ad acquistare gli edifici e le aree militari? In linea di principio, sì. Ma con una serie di condizioni e di perplessità che rendono l'operazione piuttosto problematica, e che sono emerse ieri, nella seconda giornata della conferenza nazionale sulle infrastrutture militari. Come si sa, è una legge in discussione nella commissione Difesa-Lavori Pubblici della Camera ad offrire alle forze armate l'opportunità di alienare una parte del proprio patrimonio, e ai Comuni la possibilità di esercitare un diritto di prelazione nell'acquisto. Del progetto, le forze armate sono le più contente. Da Regioni e Comuni, si sono sentite ieri invece parecchie proposte di modifica. Al punto che il senatore Trigila, presidente dell'Ancl (Associazione dei Comuni Italiani) ha proposto prudentemente: «Sarà meglio che ci incontriamo ancora per un esame operativo, prima che la Camera inizi a discutere della legge in aula».

I DUBBI. Il principale — e largamente diffuso — riguarda il prezzo d'acquisto dei beni militari. I Comuni, se dovessero comprarli secondo le stime degli uffici tecnici erariali, che tengono conto della destinazione finale delle opere acquistate: farne parcheggi, servizi so-

ciali? Trasformarli in alloggi? Oppure cederle, in seconda battuta, ai privati? Un'ipotesi presente, quest'ultima, ma vista con sospetto sia da alcuni amministratori (ancora la Botino: «È meglio che le aree restino di proprietà pubblica», comunque piuttosto che un loro recupero speculativo sarebbe preferibile conservarne l'uso militare), sia dalle stesse forze armate. «Gli immobili lasciati liberi devono migliorare i servizi sociali e funzionali delle città, non essere preda di cupidigie privatistiche», ha affermato il capo di stato maggiore della Difesa, gen. Riccardo Bisognero.

I SOLDI. Un problema — quello del finanziamento dell'intera operazione, valutata sui 3 mila miliardi — si avvia invece a soluzione. Il professor Falcone, presidente della Cassa depositi e prestiti, ha dichiarato la «piena disponibilità dell'Istituto» ad anticipare ai Comuni

Michele Sartori

## COMUNE DI MONTEROTONDO

PROVINCIA DI ROMA  
ASSESSORATO URBANISTICA

### Adozione Primo Programma Pluriennale di Attuazione del Piano Regolatore Generale IL SINDACO

vista la legge Regionale 17-8-1974, n. 41; vista la legge Regionale 12-6-1975, n. 72; vista la legge Regionale 28-7-1978, n. 35; vista la legge 28-1-1977, n. 10; vista la legge 3-1-1978, n. 1; vista la legge 25-3-1982, n. 94; vista la deliberazione consiliare n. 301 del 20-12-1984 divenuta esecutiva ai sensi di legge;

rende noto che con la citata deliberazione consiliare n. 301 del 20-12-1984 è stato adottato il Programma Pluriennale di Attuazione del vigente Piano Regolatore Generale ai sensi dell'art. 13 della legge 28-1-1977, n. 10 e della Legge Regionale 28-7-1978, n. 35.

La deliberazione di adozione del Programma Pluriennale con tutti i suoi allegati è depositata presso la Segreteria Comunale per trenta giorni interi e consecutivi, decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Roma. Fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito potranno essere presentati al Comune in duplice copia di cui una in carta legale o nelle ore di ufficio, osservazioni da parte di Enti e privati cittadini ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del Programma.

Monterotondo, 24 ottobre 1986

IL SINDACO  
IL SEGRETARIO GENERALE  
L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA

## MUNICIPIO DI POZZUOLI

Avviso di gara

OGGETTO lavori di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria all'edificio scolastico «Domenico Fatale», licitazione privata.

A norma dell'art. 7 della legge n. 14 del 2/2/1973, così come sostituito dall'art. 7 della legge 687 dell'8/10/1984 si porta a conoscenza di quanti ne abbiano interesse che questo Comune dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria all'edificio scolastico «Domenico Fatale», dell'importo di L. 670.000.000.

La licitazione avverrà secondo le modalità dell'art. 1 lett. D legge 2/2/1973 n. 14 disciplinato dall'art. 4 della stessa legge.

L'Amministrazione si riserva di affidare all'appaltatore lavori aggiuntivi ai sensi, con la modalità ed alle condizioni di cui all'art. 12 della legge n. 1 del 3/1/1978.

Le ditte interessate, pertanto, dovranno far pervenire a questa Amministrazione comunale (tramite la segreteria generale) eventuale richiesta di invito in bollo nel termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino atti ufficiali della Regione Campania.

Pozzuoli, 5 novembre 1986

IL SINDACO dott. Antonio Ciarleglio

## CITTÀ DI SAN GIMIGNANO

PROVINCIA DI SIENA

La Direzione dei Musei Civici desidera portare a conoscenza, attraverso codesto Organo di informazione, che il locale Museo Civico dovrà rimanere chiuso eccezionalmente dal 17 NOVEMBRE al 2 DICEMBRE p.v. per lavori di riordino, pulizia generale e dei pavimenti.

p. la Direzione dei Musei Civici IL SINDACO: Ugo Pasqualetti

La riduzione dei tempi prevista dal testo di riforma elaborato al Senato dal comitato ristretto

# Divorzio: basteranno tre anni di separazione?

La nuova legge cancellerà anche l'addebito di colpa a carico di un coniuge. Entro l'anno il dibattito in aula. Maretta nella Dc

ROMA — Cinque anni di separazione legale e poi i tempi per la pratica di divorzio: in Italia si può aspettare anche otto anni per sciogliere un matrimonio non riuscito. Un tempo davvero troppo lungo che ha fatto rapidamente invecchiare la legge sul divorzio, varata sedici anni fa e difesa dal referendum del '74. Una legge che è ormai entrata nel costume degli italiani: separarsi e divorziare non è più motivo di scandalo. Oggi, semmai, ci si chiede perché bisogna aspettare tanto tempo creando la folla schiera delle «famiglie di fatto». Sull'abbreviazione dei tempi di separazione si sono trovati d'accordo il Pci, il Psi, il Pli, il Psdi e persino il Msi che nel '74 si schierò per l'abrogazione del divorzio. Più realistica era la Dc che in più occasioni ha bloccato l'iter del disegno di legge che prevede di ridurre i tempi di attesa fra la separazione e il divorzio da cinque a tre anni; la revisione delle norme economiche in favore del coniuge economicamente più debole e la cancellazione dell'addebito di colpa a carico di un coniuge. Oggi al Senato si riunirà il comitato ristretto che ha messo a punto il nuovo testo.

«Su testo di riforma che discuteremo in comitato ristretto — ha affermato il senatore comunista Ricci — crediamo si possono verificare ampie convergenze. L'obiettivo di ridurre il periodo di separazione è un impegno da conseguire comun-

que con il consenso di tutti. Mi auguro che anche le residue riserve che esistono all'interno della Dc possano essere superate». Per la vicepresidente del Senato, la comunista Giglia Tedesco, la legge di riforma del divorzio è già iscritta nel programma dei lavori d'aula e quindi potrebbe essere messa in calendario prima della fine dell'anno. «La riforma della legge — sostiene infatti Giglia Tedesco — è più che matura ed è significativo che il comitato ristretto del Senato sia pervenuto alla elaborazione di un testo unitario. Esistono quindi tutte le condizioni perché la commissione l'esami e lo licenzi per l'aula».

In questi sedici anni la legge sul divorzio non ha certo provocato — come minacciavano i suoi oppositori — la corsa al «matrimonio all'americana» che «tanto se va male divorzio». Anzi; nell'82 le separazioni sono state 33.807, nell'83 30.355, nell'84 34.355 mentre nell'85 32.536. I divorzi invece sono meno della metà: 14.640 nell'82, 12.823 nel 1983 e 15.213 nel 1985.

Perché i divorzi sono meno delle separazioni? «Per tutte le coppie la separazione è già la definitiva rottura del matrimonio — spiega l'avvocato romano Marina Marino —. Chiede il divorzio solo chi vuole risposarsi o risolvere problemi patrimoniali rimasti aperti con la separazione. Infatti solo col divorzio si cancella l'ex coniuge dall'asse ereditario». «Sono

soprattutto gli uomini a chiedere di divorziare — afferma ancora l'avvocato Marino —. Hanno una gran fretta di risposarsi: sembra quasi che più che di una compagnia hanno bisogno di chi garantisca l'andamento della casa, pranzo cene e biancheria in ordine. Le donne invece chiedono il divorzio solo se ci sono nuove situazioni familiari da sistemare per la nascita di figli».

Ma sono invece soprattutto le donne a chiedere la separazione. «Si tratta infatti in questo caso di porre fine ad una convivenza impossibile che l'uomo invece, per comodità, trascinerà avanti all'infinito — afferma l'avvocato romano Francesca Venditti —. E chiedono di separarsi con il marito sono burrascosi. Comunque credo siano i costi a scoraggiare molti a intraprendere la causa del divorzio». Se i coniugi, infatti, sono d'accordo su tutto, e in questo caso basta che uno solo si presenti con l'avvocato, la cifra minima richiesta da un legale onesto e a buon mercato è minimo di due milioni: per chiedere tre udienze, con un'attesa a Roma di circa un anno. Se c'è litigiosità e patrimoni ingenti da dividere si arriva a cifre iperboliche: chi ci è passato lamenta parcella di sei, dieci milioni. E i tempi? «In questi casi infiniti — spiega Marina Marino —. Ho finito un mese fa una pratica di divorzio iniziata nell'80».

Cinzia Romano

### RINGRAZIAMENTO

Maddalena e Francesca Tulant commosse per la partecipazione di tanti amici e compagni al loro lutto per la scomparsa della cara MAMMA

ringraziano quanti sono stati vicini in questo doloroso momento.

Nell'anniversario della scomparsa di

TERESA BOSSO BRUNA e LUIGI BRUNA

I figli, le nuore ed i nipoti li ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. San Pietro di Moncalieri (Torino) 12 novembre 1986

Ricorre in questi giorni il ventesimo anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO BARLETTA

Il figlio Ettore con Cristina, Manuela e Stefania lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per l'Unità. Alessandria, 12 novembre 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO MONTORFANO

la figlia, il fratello e la nipotina Angela lo ricordano con dolore e immutato affetto a compagni, amici e ai parenti della sua organizzazione è stato per anni dirigente. Per onorarne la memoria sottoscrivono 50 mila lire all'Unità. Genova, 12 novembre 1986

La Federazione del Pci e tutti i comunisti trapanesi, nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

OLINDO INGOLA

esemplare figura di dirigente comunista in Sicilia, ne ricordano l'impegno politico, le doti umane ed intellettuali. Trapani, 12 novembre 1986

Nel 4° anniversario della scomparsa di

OLINDO INGOLA

Dirigente comunista i familiari lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono per l'Unità. Trapani, 12 novembre 1986

Nel 6° anniversario della scomparsa di

MARIO CIRILLO

la sorella Maria, il cognato Clelio, i nipoti Carlo e Floriano lo ricordano con l'affetto di sempre. Benevento, 12 novembre 1986

### SONO TRASCORSI DUE MESI DALLA SCOMPARSA DEL COMPAGNO

ROLANDO

I compagni della sezione del Pci «K. Marx» di Soffiano lo ricordano sottoscrivendo 250 mila lire per l'Unità. Firenze, 12 novembre 1986

I comunisti della Sezione dipendenti Enti locali di Torino addolorati annunciano l'improvvisa scomparsa del compagno

LUIGI BICCARI

e partecipano commossi al dolore della famiglia. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Chiesa in piazza Benefica. Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 12 novembre 1986

I comunisti di Cenisia Cit Turin annunciano la morte di

PIERO ROSINGANA

ricordando l'impegno nel mondo della scuola e nel quartiere e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino, 12 novembre 1986

Nella ricorrenza del 27° anniversario della scomparsa del compagno

BERNARDINO ANSELMO e nel 17° anniversario della scomparsa della compagna

GIULIA BOTTA

il figlio e la nuora nel ricordarli con affetto sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Savona, 12 novembre 1986

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

PIERO BARABINO

I familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Savona, 12 novembre 1986

Direttore GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore FABIO MUSSI

Editrice S.p.A. L'UNITÀ iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione e giornale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00195 Roma, via dei Taurini, n. 19. Tel. centralino: 4960351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613441

R.L.G. (Nuova Industrie Giornali) S.p.A. Via del Palagio, 5 - 00195 Roma

Preoccupanti risultati di un'indagine presentata al Cnr

## Medici tedeschi in allarme, pesticida nel latte materno

ROMA — Pesticidi nel latte materno. A queste poco tranquillizzanti conclusioni è giunto il professor Teufel dell'University Children Hospital di Mannheim in Germania, e le ha riferite in un intervento al convegno sulla sicurezza alimentare e tutela sanitaria organizzato dal Cnr che si è tenuto recentemente a Roma. Il professore tedesco ha svolto una ricerca fra i bambini da lui seguiti come pediatra ed alimentati esclusivamente con latte materno. Dall'analisi del tessuto adiposo di questi lattanti è venuta fuori la presenza di tracce di pesticidi. E la quantità di pesticida ritrovata era proporzionale alla quantità di latte materno preso. Come dire che dall'ambiente contaminato la madre ha assunto le sostanze velenose che, trasvasate nel suo latte, sono andate a depositarsi nel tessuto adiposo del figlio. Una conclusione confortata dalla controprova che in Turchia, paese dove è stata svolta una ricerca paralle-

la, il tasso di concentrazione di pesticidi nei bambini è molto più basso. Un fenomeno quindi legato alla contaminazione ambientale e proporzionale al grado di industrializzazione del paese. Insomma, il latte materno non è più, come abbiamo creduto fino a ieri, l'alimento più sano e genuino? Meglio allora l'allattamento artificiale? A nessuna di queste conclusioni è giunto il professor Teufel. Anzi, ci ha tenuto a precisare che l'allattamento materno mantiene il suo primato su quello artificiale in quanto, comunque, sono superiori i suoi pregi (ad esempio le sue caratteristiche immunologiche) rispetto ai danni legati all'inquinamento. Ed è proprio l'inquinamento ambientale l'imputato principale contro il quale, come ha affermato con preoccupazione il pediatra tedesco, bisogna intervenire il più presto e il più efficacemente possibile.

L'uso dei pesticidi, come i diserbanti e gli antiparassitari, viene fatto prevalentemente

in agricoltura ma con modalità e quantità che, secondo le conclusioni della ricerca, andrebbero regolamentate secondo il principio del minimo impiego. Parallela a questa iniziativa andrebbe meglio studiati e approfonditi gli effetti che l'assunzione alimentare dei pesticidi ha sull'organismo. Si è scoperto infatti che il Ddt provoca sul sistema nervoso del bambino, a livello neurologico, conseguenze come tremori, mancanza del senso dell'equilibrio, ecc.

Il professor Teufel ha sottoposto a controlli periodici 34 neonati, 14 bambini da uno a due anni e due bambini di età superiore ai due anni. Tutti alimentati con latte materno. Nei tessuti adiposi sono stati trovati, 0,67 parti per milione di Pcb, 0,57 parti per milione di Ddt e 0,23 parti per milione di Hcb (l'unità di misura è il milligrammo per chilo).

Liliana Rosi

Esclusi gli omicidi colposi sul lavoro

## Amnistia, la Camera vota miglioramenti

ROMA — La legge di amnistia è indulto supera oggi, alla commissione Giustizia della Camera in sede plenaria, una tappa decisiva per poi andare la prossima settimana (forse) all'esame dell'Assemblea di Montecitorio. Il testo che esce dalla commissione (ieri si sono svolte due sedute) reca alcune modifiche che migliorano il progetto venuto alla Camera dal Senato, del quale vengono però rispettate le scelte di fondo.

Le modifiche migliorative erano state apportate la scorsa settimana da un comitato ristretto e ieri la commissione le ha fatte proprie. Si tratta:

a) della estensione dell'amnistia ai dirigenti sindacali imputati per il reato di blocco stradale in occasione di manifestazioni sociali (ai partecipanti era già stata riconosciuta);

b) del riconoscimento dell'amnistia ai minori, quando

essi siano nella condizione di godere del perdono giudiziale. In tal modo la posizione di questi imputati e condannati ne risulta molto migliorata;

c) dell'indulto che, concesso in modo generalizzato per due anni, è elevato a 3 anni per coloro che abbiano superato i 65 anni di età;

d) della concessione dell'amnistia ai possessori di armi da collezione non denunciate, e per questo imputati.

La commissione peraltro ha

situazione degli infortuni sui luoghi di lavoro, la cui frequenza è in aumento sono il derivato del mancato rispetto, da parte dei datori di lavoro, delle norme di prevenzione.

Nella seduta odierna dovranno essere definite altre proposte migliorative, a rilevante delle quali riguarda i tossicodipendenti. Il progetto proveniente dal Senato prevede la concessione dell'amnistia ai tossicodipendenti, responsabili di reati compiuti sotto l'effetto della droga, che si sottopongono al trattamento di disassuefazione. Il comitato ristretto della commissione Giustizia, accogliendo una proposta del Pci, propone di ricomprendere nell'amnistia coloro che, già disintossicati e condannati, dovrebbero tornare in carcere, senza una correzione come quella indicata.

a. d. m.

## Censiti 25mila tossicodipendenti

ROMA — Sono 24.619 i tossicodipendenti in trattamento nelle strutture sanitarie pubbliche e le comunità terapeutiche residenziali. Ne dà notizia un comunicato del ministero dell'Interno, riferendo i dati, censiti fino al giugno '86, forniti dall'osservatorio permanente sul fenomeno droga, organismo situato presso lo stesso ministero.

In dettaglio, informa il comunicato, 19.079 (15.250 maschi, 3.829 femmine) sono in trattamento presso strutture sanitarie pubbliche, con un carico medio di 41,84 utenti per unità; 5.540 (4.452 maschi, 1.088 femmine) presso comunità terapeutiche residenziali; mediamente 17,15 per struttura.

I dati — informa ancora la nota — disaggregati geograficamente forniscono

tri, isole, 354 ospiti in 23 comunità.

Tra i tossicodipendenti in cura presso le strutture sanitarie pubbliche — informa ancora la nota del ministero — il 48,28% (9.214 su 19.079) sono trattati con terapia farmacologica, metadone, in generale.

L'utenza ufficiale che risulta dall'indagine è attestata, trimestralmente, intorno alle 24-25 mila unità, il che evidenzia, sottolinea ancora la nota, una certa stazionarietà del fenomeno.